Quotidiano
25-10-2023
Pagina 1+2
Editori Laterza Foglio 1 / 2

L'OSSERVATORE ROMANO

Tiratura: 60.000

www.ecostampa.it

In un libro l'esperienza di trenta volontari del Cuamm

Con l'Africa felici di salvare vite

ALVISE SPERANDIO A PAGINA II

In un libro trenta volontari del Cuamm raccontano la loro esperienza

Con l'Africa felici di salvare vite

di ALVISE SPERANDIO

Trenta lettere, trenta racconti di giovani volontari, medici e non, che hanno scelto di partire e mettersi in gioco in prima persona in Africa. Pensieri, emozioni e riflessioni di un impegno "con" l'Africa, prima ancora che "per" l'Africa, com'è nel dna del Cuamm che dal 1950 opera al fianco dei sanitari in Angola, Etiopia, Mozambico, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone, Sud Sudan, Tanzania e Uganda, per portare cure e aiutare i poveri. *Africa, andata e ritorno* è il titolo del libro edito da Laterza (pagine 192, euro 18), uscito in questi giorni: un racconto corale, in formato epistolare di cooperanti italiani e non, con provenienze e aspirazioni differenti, che narrano la propria esperienza aprendo nel lettore finestre di comprensione sulle disuguaglianze che attanagliano un continente fragile eppure ricco di potenzialità. Pezzi di vita quotidiana, fatta di fatiche e soddisfazioni, speranze e delusioni, gioie che riempiono il cuore e dolori che mettono in crisi.

«Sono espressione dell'Italia più bella, questi giovani sfidanti e coraggiosi», scrive nell'introduzione don Dante Carraro, sacerdote e cardiologo, direttore di Cuamm, sottolineando come il libro nasca «dall'onda lunga di un'intuizione che ha saputo poi coinvolgere e contagiare tanti altri. Testimonianze vive, concrete, quotidiane di un partire, di un lasciarsi anche ferire da situazioni e povertà gravissime». Vicende che cambiano la vita, di chi ha deciso di mettersi in viaggio «fino all'ultimo miglio, là dove il bisogno è maggiore e le sofferenze e i drammi sembrano insuperabili» per garantire un bene primario che dovrebbe essere un diritto universale accessibile a tutti: la salute degli esseri umani. Ci sono ragazzi italiani, studenti appassionati, partiti da qualche metropoli tipo Roma e Milano, ma anche da vallate di montagna, come il Primiero (Trentino), per andare nei villaggi a sperimentare che l'Africa non è luogo comune e che il cambiamento è sempre possibile, se la conversione inizia subito e si fa carità. E poi ci sono anche ragazzi del posto, gli africani. Come Jimmy Odaga, 44 anni, dal 2021 con Cuamm come chirurgo strutturato all'ospedale di Aber, nel distretto di Oyam in Uganda. «Salvare le vite di persone svantaggiate, povere, con scarso accesso ai servizi è stato emozionante e mi ha reso una persona più consapevole e umile», scrive nella lettera rivolta al suo maestro e mentore chiamato Mzee: «Gli interventi in chiave correttiva e ricostruttiva sono all'ordine del giorno, poiché molti, per disperazione, prima di venire in ospedale si rivolgono a coloro che praticano la medicina alternativa, senza alcuna formazione scientifica. Ogni volta i sorrisi di gioia e la soddisfazione sui loro volti sono l'aspetto più gratificante».

Elisa Fernando Tembe, classe 1991, psicologa e operatrice antiviolenza sulle donne in Mozambico, si rivolge alla mamma: «Non è un lavoro facile, lo confesso. Alcuni giorni mi sento molto triste perché mi pare di non riuscire a rispondere ai loro tanti bisogni; altri mi arrabbio perché mi chiedo come sia possibile che tutto questo accada. Ma quando dopo un po' li incontro, felici, in lotta per la loro autonomia, mi viene da pensare che, sì, il mio lavoro è molto importante. Ti ricordi che mi dicevi sempre: figlia mia, studia, con lo studio puoi cambiare il mondo? Oggi lo sto facendo». Bartolomeo Metus, 32 anni, collabora col Cuamm in Angola nel mondo dell'edilizia e della logistica: «Papà, non hai idea di quanto sia toccante vedere bambini pallidi e indeboliti per la malnutri-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518

L'OSSERVATORE ROMANO

www.ecostampa.it

zione poter tornare a casa dalle zone più remote. Senza alcun dubbio, oggi posso dire che questa organizzazione è stata una delle cose più belle che mi sono capitate nella vita». Justine John Langoya, 29 anni, in Sud Sudan ha il ruolo di coordinatore di contea per la componente sanitaria e la nutrizione: «Mia cara mamma – le sue parole – sono entusiasta delle conoscenze, delle competenze e della crescita professionale che sto ottenendo. È un cammino che si fa con la popolazione. Non ho dubbi che il tempo dedicato ai più vulnerabili sarà fondamentale per me, la ricompensa di Dio sarà inestimabile così come quella delle comunità che ho supportato».

A tirare le fila del libro, caleidoscopio di sentimenti, lezioni di vita e condivisioni, è Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas, che ha incontrato il Cuamm in Repubblica Centrafricana: «Il loro tipo di approccio, quel "con" l'Africa, ha rappresentato per me un colpo di fulmine», racconta sottolineando l'importanza degli investimenti sulle risorse umane autoctone che, se adeguatamente formate, sapranno generare un circolo virtuoso, contribuendo all'autonomia e allo sviluppo di quei paesi: «Abbiamo il dovere di rispondere con percorsi formativi che valorizzino le persone che nascono e crescono in quel continente, e che si dedicano a esso. L'intelligenza e la passione dei giovani africani rappresentano la speranza del continente, a cui con umiltà abbiamo il dovere di dare una risposta».

A Milano il 4 novembre

Il Meeting annuale

L'Annual Meeting del Cuamm si terrà nella mattina del 4 novembre al Conservatorio di Milano, dove convergeranno sostenitori, responsabili dei progetti, volontari, simpatizzanti e autorità, per fare il punto sui risultati raggiunti e le sfide del futuro. «Incontriamoci per non perdere per strada l'Africa», è l'invito del direttore don Dante Carraro, con la voce incrinata dall'emozione, nel bel video promozionale sul sito mediciconlafrica.org, dove si trovano le informazioni e ci si può iscrivere all'evento. L'anno scorso il meeting si era svolto in Vaticano, nell'Aula Paolo VI, con oltre 4000 partecipanti, alla presenza di Papa Francesco: «L'Africa non va sfruttata, va promossa. Continuate a dare voce a quello che non si vede», aveva detto il Pontefice.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
039518